

Riforma del lavoro

LE MISURE DEL GOVERNO

Poletti

«Cerchiamo di fare il più presto possibile per promuovere i contratti a tempo indeterminato»

Boldrini

«Fare pressioni è inutile. È il momento di lasciare lavorare la Commissione»

Jobs act, confronto sui ritocchi

Renziani e Ncd blindano il testo - La minoranza Pd: intervenire su mansioni e art. 18

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

Il Jobs act è ad un bivio tra la fiducia e ritocchi concordati prima all'interno della maggioranza, e poi con il Governo.

Il premier Renzi ha blindato il Ddl delega, sostenendo che non può essere modificato il testo approvato dal Senato, senza escludere anche alla Camera il ricorso alla fiducia per assicurare un rapido via libera al testo. Tuttavia, al di là delle dichiarazioni ufficiali, continuano i contatti tra gli esponenti del governo, in primis il ministro Giuliano Poletti che con il sottosegretario Teresa Bellanova sta svolgendo il ruolo di mediatore, con il presidente della commissione Lavoro e relatore, Cesare Damiano (Pd) e altri esponenti della minoranza Pd, per cercare una posizione comune che possa essere accettata dagli alleati nella maggioranza, prima della scadenza per la presentazione degli emendamenti, attesa intorno al 12 novembre, e prima del voto. «Oggi c'è una discussione alla Ca-

mera, è bene che ci sia questo confronto - afferma il ministro Poletti - ma è essenziale che ci siano tempi rapidi. Cerchiamo di fare il più veloce possibile per promuovere una volta tanto nel nostro paese i contratti a tempo indeterminato».

Quanto a Ncd, per voce del capogruppo in commissione lavoro, Sergio Pizzolante, chiude a qualsiasi tentativo di modifica al Ddl: «Il testo uscito dal Senato non si tocca - afferma -. Quel testo è il frutto di un accordo politico già raggiunto tra le diverse anime della maggioranza». Il Pd è diviso, tra la minoranza che intende esplicitare nel testo della delega i 4 punti contenuti nell'ordine del giorno approvato dalla direzione nazionale Dem, soprattutto gli aspetti che riguardano la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (per specificare che la reintegra viene confermata per i casi più gravi dei licenziamenti disciplinari) e sulla riduzione delle forme contrattuali (con l'individuazione più precisa delle tipologie da sfooltire, come i Cocopro). La minoranza

chiede anche garanzie sulle risorse per finanziare la riforma degli ammortizzatori: la risposta in questo caso potrebbe arrivare dalla legge di stabilità all'esame in questi giorni sempre alla Camera. «Va chiarito che i 2 miliardi attualmente previsti siano realmente aggiuntivi - spiega Damiano - perchè così come formulata la norma non fa altro che confermare sostanzialmente l'importo dell'anno precedente». Le risposte che arriveranno (o meno) con la legge di stabilità potranno influenzare l'atteggiamento della sinistra Dem sul Jobs act.

Questa settimana in commissione lavoro, comunque, non verrà esaminato il Ddl delega: «Non bisogna giocare al rinvio - sottolinea il sottosegretario Bellanova - siamo disposti a ragionare su qualche intervento che non stravolga il testo, perchè dal 1° gennaio dobbiamo essere pronti con i decreti attuativi». I renziani del Pd premono per arrivare ad una rapida approvazione del Ddl per dare subito una risposta all'emergenza lavoro. «Questo è il momento

in cui bisogna fare un passo indietro e lasciare lavorare bene la commissione - ha detto il presidente della Camera Laura Boldrini - sarà il presidente della commissione a valutare i lavori e decidere quando il testo si potrà portare in aula. Fare pressioni al momento è inutile e controproducente». Altri punti su cui si sta ragionando sono la norma sulle mansioni e quella sui controlli a distanza. Sulla prima, una parte del Pd vorrebbe confermare un ruolo attivo affidato al sindacato, mentre le imprese chiedono maggiore flessibilità nella gestione del rapporto di lavoro, sulla falsariga di quanto accade in Germania con il Job rotation che consente di impiegare dipendenti per profili diversi, con un legame con la formazione professionale. Quanto ai controlli a distanza si ragiona se i controlli devono riguardare i soli impianti o anche i lavoratori. C'è poi il nodo cassa integrazione straordinaria: va chiarito se continua ad applicarsi anche alla parte del ramo d'azienda non cessato, che prosegue l'attività (così come formulato il Ddl delega è contraddittorio).

LE POSIZIONI

Il sottosegretario Bellanova: disposti a ragionare su qualche intervento ma no a stravolgimenti. Damiano: risorse in più per i sussidi



I provvedimenti e le scadenze



LEGGE DI STABILITÀ

Via libera per Natale

Per la Stabilità 2015 ieri sono iniziate le audizioni della commissione Bilancio alla Camera. Le altre commissioni devono dare il loro parere entro giovedì 6. Poi dopo il voto della manovra in commissione Bilancio il testo della manovra approderà in aula a Montecitorio lunedì 24. E di qui andrà di corsa al Senato. Con il rischio di una terza lettura alla Camera entro Natale



GIUSTIZIA CIVILE

Da convertire per l'11 novembre

Il governo ha annunciato ieri la richiesta del voto di fiducia alla Camera sul decreto legge giustizia, che sarà votato oggi. Più che probabile lo stesso destino, al Senato, per lo sblocca-Italia (in commissione sono stati presentati oltre 900 emendamenti). Entrambi i provvedimenti dovranno essere convertiti in legge entro l'11 novembre



JOBS ACT

Emendamenti entro il 12

Questa settimana la commissione Lavoro alla Camera è impegnata con la discussione sulla Stabilità e solo la successiva si occuperà del disegno di legge sul Jobs act. In commissione il Pd spera di trovare un'intesa al suo interno prima della scadenza per la presentazione degli emendamenti, attesa intorno al 12 novembre, e prima del voto in Aula